

LA FAMIGLIA CAMERA (4ª puntata)

Lo stemma predetto è posseduto dalla Nobile Famiglia Camera la quale notoriamente ne ha sempre fatto uso sulle argenterie, armi e mobili di casa, e trovasi pure dipinto sulla scala maggiore e sulla porta nel cortile del palazzo di detta famiglia Camera sito in via Parodi n. 10 in Fresonara¹⁶. Per la verità e per tutti quegli usi a cui potrà servire rilascio a richiesta dell'Ill.mo Signor Nobile Avvocato Carlo Emanuele Camera del prefato Ill.mo Signor Nobile Avvocato Vittorio il presente certificato da me scritto e sottoscritto e munito del segno manuale e del mio bollo e timbro notarile". Il Ministero per gli affari interni, con provvedimento datato il giorno 11 giugno 1894, dichiarò riconoscibile, per antico, pubblico e pacifico possesso, lo stemma dei detti Camera di Fresonara: inquartato; nel I e IV d'oro alla stella di 8 punte di rosso; nel II e III d'azzurro alla stella di 8 punte d'argento; sul tutto uno scudetto rotondo di Genova (d'argento alla croce di rosso). Tale stemma (il quale, oltre che nei cinque articoli più volte avanti menzionati, sui Camera di Genova, di Tagliolo e di Fresonara, si trova descritto altresì a pag. 98 del fasc. 20-3-1924 della "Rivista del Collegio araldico - Rivista araldica -", Roma, a. XXII) i Camera stessi hanno portato pure sormontato da corona di patrio, e anche di conte, e del cimiero: un leone uscente d'oro. Nel 1753 (anno in cui il Domenico Andrea Maria I sposò l'Anna Maria Viola figlia del nobile Giov. Pompeo Cattaneo, portante, come già si è detto, l'arma d'azzurro al dragone rampante coronato d'oro) al suddescritto stemma, che è quello più antico ed ufficialmente riconosciuto, fu aggiunto, senza però i viventi Camera di Fresonara ne sappiano precisare la ragione od il motivo, un capo d'argento al leone passante o leopardito di nero coronato e scettrato dello stesso; e pure quest'arma talvolta fu portata. Tutti i suddetti documenti, che sono stati prodotti in mancanza di atti ufficiali che colleghino in modo rigoroso, senza soluzione alcuna di continuità, gli attuali agli antichi Camera, atti che, del resto, come già ho accennato, è vano pretendere, perchè i registri parrocchiali relativi ai battesimi, ai matrimoni e alle morti e agli stati di famiglia furono istituiti soltanto dopo il Concilio di Trento, non ancora sono stati sufficienti per fare riconoscere dalla Consulta araldica in Roma l'antica nobiltà vantata dall'intero ramo dei Camera di Fresonara; e, in merito, bisogna tenere presente che il trattamento di Magnificus, Illustrissimus, Dominus, Don, ecc., negli atti di stato civile, non è ritenuto dalla prefata Consulta come prova della condizione nobiliare di una famiglia, ma semplicemente come indice di civiltà, mentre di questo parere non sono molti trattatisti, specialmente quando gli atti rimontano ad una antichità rispettabile, non potendosi mettere in dubbio la nobiltà di una famiglia allorchè da più secoli tutti gli ascendenti sono distinti con le qualifiche accennate. Però, singolarmente all'Umberto terzogenito del Pier Vittorio, è stato concesso il Titolo Trasmissibile di Nobile di motuproprio dal Re d'Italia con le seguenti lettere patenti viste e trascritte nei registri della Consulta araldica il 14 aprile 1928: " Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. - Ci piacque con Nostro Decreto di motuproprio in data 29 dicembre 1927 concedere al Generale di Brigata Umberto Camera fu Pier Vittorio il titolo trasmissibile di Nobile. Essendo stato il detto Nostro Decreto registrato, come avevamo ordinato, alla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta araldica e dello Archivio di Stato in Roma, vogliamo, ora, spedire solenne documento della accordata grazia al concessionario. Perciò, in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare al Generale di Brigata Umberto Camera, fu Pier Vittorio, nato ad Alessandria il 29 marzo 1867, il titolo di Nobile, trasmissibile ai discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi, per continuata linea retta mascolina. Dichiariamo, inoltre, dovere il medesimo e la famiglia essere iscritti di conformità nel Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, e avere il diritto di fare uso dello stemma gentilizio, miniato nel foglio qui annesso, che è: Inquartato, nel 1° e 4° d'oro, alla stella di otto raggi di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro alla stella di otto raggi d'argento; sul tutto a una rotella d'argento alla croce di rosso. Lo scudo sarà per i maschi fregiato di ornamenti di Nobile col cercine e gli svolazzi d'azzurro e d'oro e, se femmine, degli ornamenti speciali femminili e nobiliari. Comandiamo, poi, alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali e a tutte le Potestà civili e militari di riconoscere e di mantenere al Nobile Umberto Camera i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti, le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale, firmate da Noi e dal Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e vedute alla Consulta araldica. Date a Roma, addì nove del mese di aprile dell'anno millenovecentoventotto, ventesimonono del Nostro Regno".

Il Carlo Emanuele primogenito del Pier Vittorio, dottore in leggi, già consigliere di prefettura e già sindaco di Fresonara, marito di Angiolina Pollini d'Alagna¹⁷ e padre di Vittorio Amedeo Giovanni Filippo Maria Francesco Girolamo (n. 22-8-1891) e di Violante Stefania Maria Teresa Pulcheria (n. 26-12-1892 e già m.), in virtù di autorizzazione concessa con R. Decreto 1 febbraio 1903, ha aggiunto al proprio cognome paterno, Camera, quello materno, De Asarta¹⁸, per perpetuare nella famiglia il ricordo delle virtù militari e dei servizi resi allo Stato dall'avo materno generale conte Giacomo de Asarta¹⁹, ed è, pertanto, il capostipite di un nuovo ramo, Camera De Asarta, dei Camera di Fresonara, il cui stemma è: partito; al I inquartato d'oro e d'azzurro alla stella di 8 raggi, di rosso nel 1° e 4° e d'argento nel 2° e 3°, sul tutto lo scudetto ritondato di Genova d'argento alla croce di rosso (Camera); al II d'azzurro a 3 fasce con 3 crescenti rovesciati accostati e disposti in fascia nel capo, il tutto di rosso orlato d'oro (De Asarta).

16 - Il palazzo cui sottintende l'Autore è l'attuale casa color rossastro in Via Roma al numero 29. Sull'alto del portone d'entrata si notano ancora alcuni particolari sbiaditi dello stemma dei Camera. Il nuovo tondo sopra, riportante le tre rose in diagonale è opera recente a ricordo dello stemma della nobile famiglia dei Sori che pure abitò lo stesso palazzo prima dei Camera.

17 - La famiglia Alagna, d'Alagno o Alaneo, originaria di Amalfi, godette di grande nobiltà ad Amalfi, Napoli e Sicilia; i suoi rappresentanti ricoprirono le più alte cariche in campo civile, militare ed ecclesiastico. Le origini risalgono all'anno 900 con Mauro vicario d'Antiochia sotto il Sacro Romano Impero d'Oriente.

18 - Famiglia originaria della Navarra nella monarchia di Spagna, alle cui flotte essa dette parecchi ammiragli.